Giovedì 21 Luglio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 173.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA PARTE COMICA E LA PARTE SERIA nelle elezioni amministrative di Udine

III.o

Quanta apatia! Sino dal giorno 2 giugno sapevasi che le elezioni amministrative di Udine erano stabilite per domenica 17 luglio. E nessuno ne parla, e nessuno se ne preoccupa minimamente! Passa il mese di giugno, passa la prima settimana di luglio, e niente! Alla fine qualcuno si desta, si muove; cioè i primi a muoversi sono i cosidetti *Clericali*, che commettono un grave errore di strategia, quello di atteggiarsi a provocatori.

Noi, sull'argomento della Rappresentanza del Comune, ci siamo espressi le cento volte, e così riguardo i cosidetti *Clericali*, distinguendo nel loro gruppo lo spirito settario politico ed il sentimento religioso. Senza questa distinzione, parlando di loro, non è possibile intendersi; ma il male si è che nemmeno il *Foglio curialesco udinese* vuol intenderla, e perciò nella scorsa settimana inveì persino contro la *Patria del Friuli*.

La sfida di esso *Foglio* col proporre cinque Candidati proprii, quando una volta accontentavasi di proporne uno, e nello scorso anno tre, fu d'eccitamento a muoversi, e si cominciò a parlare di private riunioni di Elettori; tutto ciò nella settimana precedente il gran giorno.

Però in pubblico ancora verun segno che nelle riunioni si fosse concretato qualche cosa; mentre gridavasi essere que' terribili *Clericali* agguerriti e pronti alle offese, cioè a guerra ad oltranza.

Noi non ne eravamo niente spaventati, poichè, per la esperienza degli scorsi anni, la loro *falange*, spaventa passeri, ci apparve ognora scarsa di numero, sebbene fedelissima alla bandiera ed all'ordine de' capi. E inoltre ci ricordavamo che un liberale Consigliere del Comune, forse il più veramente liberale di tutti, ci avea detto, parlando del primo *Clericale* che ebbe seggio a Palazzo: «per me, ci ho gusto che ci sia; così la disputa sarà più logica ed interessante». E quando altri due *Clericali* si aggiunsero al primo, lo stesso Consigliere non ne era disgustato gran che, perchè vi recavano cognizioni speciali tecniche, e su interessi per cui nel Consiglio non c'era una sufficiente Rappresentanza.

Però, ammesso che la Legge vuole rappresentate anche le *minoranze*; ammesso che nel Comune di Udine ci siano alcune migliaia dei cosidetti *Clericali*, nel Consiglio dei quaranta il vederne quattro o cinque, non sarebbe verun danno pei principj e per l'indirizzo pratico dell'Amministrazione. Ma, confessiamolo pure, questa volta il *Foglio curialesco* pretendeva troppo, specie proponendosi di *continuare*.

Tuttavia, malgrado ciò, l'allarme nel campo degli Achei fu esagerato, e le grida di paura affannosamente puerili.

Fu sincero quell'allarme? o fu un pretesto immaginato per certe evoluzioni strategiche? Emettiamo il dubbio; ed agli intelligenti Lettori lasciamo il piacere di spiegare la sciarada.

Intanto, con la serietà della gente d'affari, e forse cogliendo il destro dall'allarme, taluni negozianti pensarono di cavarne pro, cioè di esigere nel Comune una più estesa *rappresentanza della rispettabile classe commerciale*, benchè il commercio abbia una speciale sua Rappresentanza nella Camera che da esso prende il nome. E sotto molti aspetti l'esigenza era giusta e ragionevole, dacchè *uomini d'affari* stanno bene anche là dove si discutono i negozi pubblici, e ciò per quel loro buon senso ch'è assai diverso dalle utopie dei dottrinari chiaccheroni. Ma se fu ottimo pensiero il promuovere una unione di commercianti, come fece l'egregio signor Merzagora zelante Direttore della Banca di Udine, si esagerò troppo, quando, fuori di quella unione, si crearono due altri *Comitati di negozianti*. Da ciò ne venne la molteplicità delle *liste*; quantunque tutte abbiano contribuito all'effetto. E quanto dicemmo sino qui, spetta alla *parte seria*.

La *parte comica* cominciò, quando si lesse sulle muraglie, prima che nessun Comitato avesse espresso il suo parere, una *lista* a capo della quale c'era il nome di *Luigi di Marco* e chiudevasi col nome d'un *Volpe*. Il *Foglio Clericale* subito la prese in burla; la *Patria del Friuli* non ne parlò punto; l'*Effemeride Barduscana* timidamente ne annunciò la comparsa, fingendo di non entrarci per nulla in quella prima manovra.

Poi si seppe d'una riunione privatissima di pochi *progressisti-democratici* nella sala dei Reduci; poi d'una *duplice alleanza* tra l'*Effemeride Barduscana* e l'*Effemeride Dorettiana*, che nelle passate elezioni amministrative s'avevano sempre combattuto. Lo scopo unico di essa *alleanza*, coll'eroico pretesto di andare incontro *viribus unitis* alla falange de' Clericali, era quello di finalmente accontentare quel povero buon figliuolo Gigino che aspirava ad un seggiolone in Palazzo. Ciò si capì anche dal risultato finale della riunione de' negozianti presso l'egregio signor Merzagora, perchè, respinta la candidatura del Bardusco cui nella prima loro riunione i negozianti, ed erano ventisei, diedero soltanto cinque voti, fu poi accolta nella *lista del commercio*, dopo lunghe trattative diplomatiche. Senza Bardusco, la *duplice alleanza* avrebbe abortito.

E con essa *duplice alleanza* intendevasi poi di dare uno scacco alla *Patria del Friuli*! Ma la *Patria del Friuli* aveva preso sul serio, come usa ogni anno, le *elezioni amministrative*, non badando se non al vero interesse del Comune di Udine. Ogni cittadino intelligente avrà ciò capito, leggendo i nostri articoli dell'11, 12 e 13 luglio; ogni cittadino intelligente e spassionato si sarà fatta ragione della perfetta coerenza nostra, proponendo i nove Candidati, secondo le idee sviluppate in quelli articoli, che comprendevano le esigenze e le speranze d'una savia amministrazione del Comune.

Conflitto sanguinoso fra operai e gendarmi.

Da Gran Varadino (Ungheria) giungono particolari circa un conflitto avvenuto fra falciatori e gendarmi: 180 falciatori volevano allontanarsi con la loro mercede di falciatura, senza aver falciato tutti i prati contemplati nel contratto. L'affittavolo Giulio Stern chiamò in aiuto i gendarmi. Il capoposto e tre gendarmi, giunti sul luogo, intimarono ai falciatori di attenersi al contratto.

Ad onta di ciò, i falciatori volevano andarsene insieme con i carri del grano. Riuscite vane tutte le minaccie, i gendarmi spararono a sola polvere. Allora uomini e donne si avventarono addosso ai gendarmi e il loro capoposto fu trapassato da un colpo di falce. Ebbe però ancora la forza di uccidere il suo assalitore. I gendarmi, ridotti alla mala parata, fecero 42 colpi a fuoco celere.

Per gli azionisti della Banca Nazionale.

Firenze, 20. Il dividendo sulle azioni della Banca Nazionale del Regno, per il primo semetre 1892 è stato fissato in lire 23, pagabili dal primo agosto.

RAGIONE E TORTO.

Alessandro Manzoni diceva che la ragione e il torto non si possono mai dividere con un taglio così netto, che abbiano a restare nella loro intierezza da una parte e dall'altra. — Come sarebbe a dire, che un uomo non può aver mai tanta ragione da escludere qualunque piccolo torto, nè può aver mai tanto torto da dovergli negare anche una minima parte di ragione.

Ma, come tutti sanno, vi è ragione e ragione. Quella che domina a Parigi, non è quella che sta a Berlino; quella di Pietroburgo non ha niente a che fare con quella di Costantinopoli; nè quella di Londra si può mettere in un mazzo con quella che si mantiene a Dublino e nelle Indie. V'è la ragione del forte e quella del debole, dell'intelligente e dell'imbecille, del barbaro e dell'incivilito, del galantuomo e del birbante. V'è la ragione di quelli che gemono, e degli altri che ridono, la ragione delle maggioranze e la non meno buona ragione delle minoranze; la ragione di quelli che dicono *sì*, e degli altri che rispondono *nò*. Insomma, v'è la ragione di quelli che hanno ragione e la ragione degli altri che hanno il torto.

Si direbbe quindi che *ragione* sia un nome fantastico, e che della ragione non si possa avere che un'idea indeterminata.

Ma vi è sempre la nostra coscienza, in faccia alla quale la verità dei fatti e quel senso di giustizia ch'è fondato sul diritto naturale dell'uomo, son condizioni che per lo meno avvicinano a giudicare da qual parte si trovi la ragione.

Siccome poi la ragione da chi è ragionevole e giusto viene accettata favorevolmente, così non può dirsi nella contraria ipotesi. In quest'ultimo caso ha bisogno di essere sorretta dalla autorità e dalla forza.

Ed è per questo che l'uomo debole ed esautorato poche volte può far valere la propria ragione, e come ciò non bastasse, deve anche rassegnarsi ad avere il torto.

Ma il peggio si è che la forza e l'autorità non solamente assicurano la ragione a chi la possede, ma prestano eziandio volentieri i loro servigi a colui che a pregiudizo della ragione vuol far prevalere il torto.

I forti ed i grandi sogliono ostinarsi a pretendere che ognuno abbia a dargli ragione, massime quand'essi hanno il torto; confondendo in tal modo la ragione con la dignità e col potere, di cui fanno abuso.

Che il debole abbia talvolta ragione, questa è una fra le cose possibili, ma è certo ch'egli deve soccombere ogni qualvolta trovandosi in lotta col forte, persiste nella pretesa che gli sia data quella ragione che gli è dovuta. E tanto si va innanzi con questo impedito esercizio di naturali diritti, che, stando alla logica dei birbanti, non sono essi che hanno il torto di offendere i buoni, ma sono invece questi che fallano quando si risentono delle ricevute offese. Per cui la ragione, che dovrebbe essere fedele alleata dalla verità e della giustizia, violandone i patti stabiliti, passa a fornicare col prepotente e col tristo.

La ragione viene talvolta obbligata a favorire il caparbio che, ad ogni costo, non vuol mai aver torto. L'uomo pieno di sè medesimo, stà lungo tempo nell'errore perchè ingannato: un tempo più lungo vi rimane per presunzione di non voler essere stato ingannato. E quand'anche egli abbia la convinzione di aver operato male, non vi rimedia, onde il rimedio non sia una conferma del male operato. Ed è a questa pertinacia immorale che noi dobbiamo ascrivere la continuità di tante opere mal fatte, di tanti sistemi viziosi, di tanti usi riprovevoli, di tante leggi assurde ed ingiuste.

Quelli che sottentrano nel potere dagli altri per amore o per forza abbandonato, non badano se le opere dei loro antecessori furono inspirate ai principii della ragione o meno, ma si affrettano a distruggerle, persuasi, ad ogni modo, di aver essi soli ragione.

Così facendo, è naturale che se per buona sorte essi interrompono un ordine di cose che non era il migliore, potrebbero d'altra parte iniziare delle opere, gli effetti delle quali, siccome perniciosi, non possono essere compensati dalle loro utili riforme.

Per cui il conflitto della ragione dei secondi riformatori con la ragione dei primi, fa generare quel torto che riesce a disdoro degli uni e degli altri, e che reclama l'azione di successori, che non finiscono mai di succedersi.

Insomma, alla stretta dei conti, è doloroso il dirlo, la ragione ed il torto non son altro che *parole*.

Udine, Luglio 1892. F. B.

LIBRI NUOVI.

Dottor Angelo Marchesani: **L'Università di Treviso nei secoli XIII. e XIV. e cenni di storia civile e letteraria della città in quel tempo — 1892 — Tipi Turazza.**

Ci è assolutamente impossibile dare sunto, anche meschino, del libro, tanto svariata complessa è la materia, che l'egregio professore del Seminario di Treviso vi svolge con un ordine veramente mirabile. — Ci accontenteremo perciò di segnare quanto più esattamente potremo, la divisione sommaria della materia, soffermandoci per poco su qualche punto, oggi tanto studiato dai critici, e che l'A. con la scorta di importanti documenti e colla guida di una critica sana e d'una logica stringente risolve assai bene.

Premessa, secondo l'uso moderno una «completa bibliografia delle fonti» ch'egli critica giustamente nelle loro parti deboli, l'A. comincia la prima parte del suo pregiato lavoro: «I primordi dell'Università Trevigiana» coll'intenzione di mostrare che detta istituzione non è che «un frutto spontaneo delle condizioni politiche e morali della città e del tempo»... «maturato a poco a poco». — Segna la prima epoca d'origine tra il 1260 e il 1270, con un documento dove si ordina al nuovo podestà la fondazione d'uno studio per alcune discipline, accenna ai primi insegnanti in legge e medicina e tratta le principali questioni legali svolte in quel primo periodo. — Quindi passa alla seconda parte «Feste e Lettere,» la più brillante delle tre; e qui, con quel suo fare spigliato, che lo fa leggere tanto volentieri, l'A parla del famosissimo «Castello d'amore,» gentile e cavalleresco divertimento, che rese «amorosa e gioiosa» la Marca, come vien chiamata nella famosa: «Entrée en Espagne.» Parla poi degli Ezzelini e tratta con vivacità non comune degli amori tra Cuvizza e Sordello, riportando con sano criterio molti brani di poesie provenzali, ciò che dimostra quanto l'A. sia versato in questo ramo della letteratura. — Viene quindi la questione su Gaia da Camino, che Dante nomina nel suo Poema. L'A. stabilisce che essa è nata nel 1270 e sposò Tolberto IV.o dei Caminesi di sotto.

Passa quindi in disamina i vari giudizi dati su lei dai commentatori di Dante, Iacopo della Lana, Francesco da Buti, Benvenuto da Imola e Fra Giovanni da Serravalle; coll'autorità dello Scartazzini e del Foscolo crede di poter ammettere che Gaia non sia poi stata un fior fiore di gentildonna. Stabilisce con certi dati che essa è morta a Portobuffolè nel 1311.

Passa quindi in rassegna lo svolgersi della letteratura volgare a Treviso, con ispeciale riguardo al poeta Nicolò de Rossi. Tratta abilmente la questione intorno a Francesca figlia del Petrarca, più abilmente ancora quella intorno a Pietro di Dante, stabilendo, dopo aver abbattuti gli argomenti avversarii, autentico il monumento di lui che si trova a Treviso.

Da ultimo nella terza parte dell'opera «Lo studio Trevigiano dal 1314 in poi,» viene a parlare del regolamento dello studio di Treviso, notando tutte le mutazioni che questo subì collo svolgersi degli storici avvenimenti, che vengono di pari passo narrati; fa utili ricerche per stabilire quali sieno veramente i professori che v'insegnarono, escludendo che vi sia stato Cino da Pistoia come alcuni vogliono sostenere, e chiude con una dissertazione per precisare l'anno in cui venne chiusa la Università, ch'egli crede di poter fissare, dopo il 1318, cioè dopo il conferimento del diploma imperiale.

E' un libro assai importante; prova ne siano le sincere lodi e congratulazioni che l'A ebbe a ricevere da persone competenti quali il Rajna, il d'Ancona, il Gloria, il Mazzoni e molti altri. Dovrebbero procurarselo non solo tutti i cultori di questi studi oggi tanto in voga, ma anche gli altri, certi di trovare in esso un'amena e istruttiva lettura; e speriamo che il dottor Marchesan non tarderà a farci gustare il lavoro promesso sulla Letteratura Trevigiana, poichè, in caso contrario non ci stancheremo di ripetergli il noto adagio. «Promissio boni viri est obbligatio.»

Spilimbergo, 17 Luglio.

Peter Ciriani.

Terribili avventure di tre aeronauti.

I signori Besançon, direttore delle scuole superiori di navigazione aerea; Porlier, e De Meyer, proprietario del pallone il *Jupiter*, possono dire di averla scappata bella.

Essi erano partiti dall'Havre fino dalla sera del giorno 11 su detto pallone.

Il pallone, di 1300 metri cubi tutto di seta verniciata, di forma sferica, aveva la navicella capace di contenere cinque persone. Al momento della partenza, la navicella era carica così: in fondo, otto sacchi di sabbia del peso complessivo di 200 chilogrammi, tre bottiglie di acqua, di caffè e di vino, un soprabito: contro le pareti e internamente una piccola tromba di corno, una fiaschetta di cuoio, contenente del rum; sulle quattro pareti ed esteriormente, un'ancora marina di 25 chilogrammi e colla relativa corda, lunga 100 metri; un rampino con 125 metri di corda; un cono-ancora di tela verde, una cintura di salvamento, ecc.

Quando il pallone partì, i semafori segnalavano un forte vento di sud-ovest, e un grande abbassamento del barometro.

I palloni di prova mandati avanti, non si elevavano che a una cinquantina di metri. Era certo però che una corrente superiore avrebbe spinto il pallone in alto mare.

Fino dalle nove la folla aveva invaso il recinto ove era trattenuto il pallone, e seguiva con ansietà le manovre. I tre aeronauti, intanto, finivano di pranzare in compagnia dei loro amici. Parevano molto commossi e non cessavano dal ripetere: «Andremo al diavolo!» Qualche dilettante, tre signori e due signore, chiedevano di prendere parte al viaggio e andarono sulle furie, quando il signor Porlier li avvertì che non avrebbe preso nessun passeggero in condizioni così pericolose.

Sono le nove e mezza. Le manovre contrariate dal vento e debolmente rischiarate dall'elettricità, diventano faticose molto. Gli aeronauti, quasi presaghi di una brutta fine, stringono la mano a tutti.

Quando sono montati, il signor Porlier sale sul parapetto della navicella, e volgendosi alla folla dice:

«Signori, vogliate scusare il breve ritardo, ma il vento e le circostanze rendono la partenza molto difficile.»

La voce tremante di quell'uomo che ha compiuta una serie grandissima di ascensioni, impressiona il pubblico.

Il pallone oscilla in modo spaventoso; si butta via qualche sacco di zavorra, e il pallone si innalza per aria con venti chilogrammi di forza ascensionale. Il sig. Porlier accende qualche fuoco d'artificio, e il signor Besançon vuota un mezzo sacco di sabbia sulla folla terrorizzata. Il vento fa oscillare molto forte la navicella.

Sono le 9 e 50 minuti. A trecento metri il *Jupiter* prende la direzione dell'alto mare. Si vede il pallone discendere rapidamente sin quasi rasente l'acqua presso il capo della Hève. Tutti pensano che forse gli aeronauti hanno buttato il cono-àncora e che un battello andrà in loro soccorso.

Ma la meraviglia è grande quando, un minuto dopo, si vede lontano a un'altezza di ottocento metri, il pallone rischiarato da una fiamma rossa, segno di pericolo, allontanarsi rapido verso le coste inglesi.

Un crudele presentimento s'impadronisce allora della folla; delle donne si fanno il segno della croce; degli uomini piangono come bambini. Alcuni corrono ai semafori della marina e vi passono la notte, senza alcuna speranza, molte persone restano fino all'alba nella chiesa pregando per gli aeronauti.

Realmente, il cono-àncora era stato gettato, ma la corda, non abbastanza resistente, si era spezzata, sicchè il pallone balzò ancora per aria. Gli areonauti fecero segnali con un razzo rosso, annunziando la situazione disperata nella quale si trovavano e il principio delle angoscie. A mezzanotte un bastimento li vide; i marinai sentivano le loro grida disperate ma il tempo non permise loro di seguire il pallone. Gli ultimi, furono certi pescatori a vedere il disgraziato pallone, quando abbassato, era trascinato sull'acqua e pareva vuoto.

Il domani, il pallone era ritrovato in Inghilterra al nord di Portsmouth. I tre aeronauti furono ritenuti morti, e qualche giornale, tanto per narrare qualche cosa più degli altri, diede i particolari della catastrofe finale.

Invece, essi erano stati salvati da una nave tedesca, la *Germania*,

Ecco il racconto fatto dal signor Besançon relativamente al suo pericoloso viaggio.

« — Dacchè si strappò la corda del pallone, noi non fummo più padroni della direzione di esso. L'areostato faceva sbalzi prodigiosi, minacciando ad ogni momento di farci precipitare in mare. Verso le dieci cominciammo a rasentare l'acqua. Il mare era furioso, il vento violento.

« Vedendoci in si tremendo pericolo, lanciammo un razzo rosso. Ma, di certo, esso non fu scorto. Da allora cominciarono le noste angoscie. A momenti, sentivamo distintamente le voci dei marinari, su barche da pesca, che passavano non lontane da noi; ma la notte era talmente nera, il vento tanto gagliardo, che, malgrado le nostre grida d'angoscia, le nostre chiamate disperate, nessuno accorreva in nostro soccorso. Quante volte, travolti dalle onde, sbattuti dai colpi di mare, non ci siamo creduti irrimediabilmente perduti.

« Finalmente, verso le tre della mattina, l'areostato inalzavasi a 2000 metri. Ci credemmo salvi. Speravamo di trovare una corrente favorevole, che ci riconducesse verso terra.

« Ahimè! Questa speranza non doveva essere di lunga durata. Verso le cinque, il nostro pallone strisciava nuovamente sulle onde. Eravamo estenuati, stremati di forze. Non avevamo più zavorra. Avevamo perfino gettato tutte le vesti per alleggerire la navicella. Cominciavo sentirmi tutto indolenzito per le membra; De Meyer aveva perduto l'uso della parola. La nostra situazione era angosciosa. Intirizziti dal freddo, mezzo morti dalla stanchezza, erravamo in balia delle onde e del vento, quando repente scorsi in lontananza le vele e l'alberatura d'una nave.

« Era salvezza per noi!

« Raccogliendo allora quanta forza e caraggio potemmo, facemmo i segnali di soccorso. Eravamo in preda ad un'angoscia indescrivibile. Saremmo veduti da quel bastimento, tanto lontano da noi? Verrebbe esso a portarci soccorso?

« Frattanto quella nave mutò rotta venendo verso di noi. E di lì a un quarto d'ora circa la nave tedesca *Germania* ammainava una scialuppa in mare. Montata da quattro animosi e robusti marinai, la fragile imbarcazione ci si avviò incontro.

« Non senza dificoltà riuscimmo a imbarcarci. Il mare era talmente furioso e il vento tanto violento che gli sbalzi frequenti del pallone ci allontanavano dal battello salvatore mentre stava per poterci raccogliere. Finalmente, afferrati da otto braccia nerborute, eccoci tutti e tre nel canotto, che, facendo forza di remi, si avvia verso la Germania, mentre il *Jupiter* subitamente alleggerito dal peso dei suoi passeggieri, sorge rapidamente a considerevole altezza. In breve scomparisce all'orizzonte, in direzione di nord-est.

—

Il signor Besançon non rifiniva di rendere omaggio alle cure intelligenti e affettuose prodigate a lui ed ai compagni dal personale della *Germania*.

« — Facevano a gara per riscaldarci e prestarci abiti, per surrogare quei pochi tutti inzuppati che ci rimanevano. A mezzogiorno, incontrato lo sloop *Reinedes-Anges*, diretto alla Rochelle, ci prese a bordo, e sbarcammo a Cameret. »

Nuovi particolari sul terribile uragano di Polesella.

La causa prima della immensa sventura che colpì il paese di Polesella, fu un turbine di vento. Le raffiche di questo, roteanti in vortici sempre più ristretti formarono una tromba aspirante lungo la riva del Po e investendo il paese, con tremendo fragore e forza inconcepibile venne a schiantare, rovinare, distruggere tutto quanto trovavasi sul suo passaggio.

La grandine seguita al turbine, ha terminato di devastare tutte le campagne circostanti a Polesella.

Iersera l'altro, sotto la pioggia, si vedevano ancora gruppi di persone, all'aperto, sotto l'acqua, e come istupidite per la grande disgrazia.

A Rovigo si è subito aperta una sottoscrizione in favore delle famiglie povere di Polesella, rimaste senza tetto.

In Po andarono perdute varie barche. Il ponte a barche attraversante il fiume, fu sollevato dal turbine, poi sbattuto contro riva. E' scomparso nell'acqua.

Il magazzino idraulico è senza tetto.

Durante l'uragano di Polesella, si dice che a Rovigo sia stata avvertita una scossa di terremoto.

Il tempo che continua bruttissimo, accresce i danni prodotti dalla catastrofe che di ora in ora si chiariscono sempre maggiori. Il ministero ha accordato un primo sussidio di L. 3500.

Sono arrivati cinquanta operai muratori da Rovigo per sgombrare macerie ed abbattere i muri pericolanti. Tutte le case si rileva che hanno danni enormi. Una commissione di ingegneri ispeziona ora le fabbriche danneggiate rimaste in piedi.

—

L'incendio avvenuto nel magazzino di carbone cok, continua, prendendo maggiori proporzioni.

—

Le carte e registri dell'ufficio municipale crollato — in parte furono asportate dal vento, tanto lontano che se ne trovarono al di là del fiume Po. Anche l'Archivio del Comitato della Bonifica Padana è irreperibile.

—

La scuola industriale di disegno fu completamente distrutta.

—

In seguito alla notizia dell'avvenuto disastro, accorrono persone da tutti i paesi limitrofi e tutti rimangono inorriditi.

Cronaca Provinciale.

Cucine economiche - Elezioni.

Pordenone, 20 luglio.

L'andamento di questa benefica istituzione non potrebbe procedere meglio. Tempo fa ebbe luogo la riunione generale dei soci, alla quale il Presidente, signor Vittorio De Marco, esponeva il resoconto dell'esercizio annuale a tutto 31 maggio scorso. L'assemblea, facendo plauso al Consiglio d'amministrazione, al Presidente ed al segretario signor A. De Carli, unanime approvava il bilancio.

Tra i vari oggetti trattati nella seduta, fu quello relativo all'obbligo assunto dai negozianti di versare una concordata somma per la soppressione delle regalie di Natale. Il socio Rosso Alessandro, quale membro di una Commissione costituitasi allo scopo di effettuare gl'incassi da qualche moroso, esponeva con soddisfazione di averlo raggiunto, meno però rispetto ad uno, il quale, abbenchè consigliato da rispettabili cittadini a far onore alla propria firma, non volle saperne.

Il signor Rosso propone un voto di ben meritato biasimo all'indirizzo del debitore, ma l'assemblea deliberò solamente che il dare di quel negoziante abbia a figurare nella parte attiva del bilancio.

—

Il 24 corrente avremo le elezioni amministrative. I consiglieri comunali da sostituirsi o rieleggersi sono: Guarnieri, Da Ru, Rosso, Frattina, Rigutti, Bevilacqua.

La lotta sembra presentarsi, abbastanza animata.

Quanto ai consiglieri provinciali ben giustamente non trova ostacoli la rielezione dei sigg. Guarnieri e Marsilio.

C.

Fanciullo che appicca fuoco.

In Prestento, frazione di Torreano, il fanciullo Ronchi Antonio di anni 5 trastulandosi con dei zolfanelli appiccò il fuoco ad un pagliaio che rimase distrutto, recando al villico Palizzaro Luigi un danno di lire 20.

Per mancanza di soccorsi.

In Cordovado, la contadina Trevisan Augusta, colpita da epilessia cadde in un fosso d'acqua e per mancanza di soccorsi vi rimase annegata.

Trovato morto in un campo.

In Zoppola venne trovato in un campo aperto il cadavere di certo D'Andrea Osualdo la cui autopsia fatta col concorso dell'Autorità Giudiziaria, diede per risultato che il D'Andrea era stato colpito da sincope.

Il Re, in morte del ministro Ellena.

Il Re ha inviato da Monza al colonnello Ellena Giuseppe, il seguente dispaccio: « Ho sempre apprezzato l'alto carattere, il forte ingegno e l'operosa vita del compianto di lei fratello. — Avendo avuta occasione nei mesi scorsi di vederlo frequentemente, mi confermai anche più nei sentimenti di considerazione verso di lui. Ne rimpiango quindi di vero cuore la perdita che sarà sentita dolorosamente dal paese, giusto e fiducioso estimatore del valore del nuovo ministro. Riceva le mie condoglianze con quell'affetto di cui ella pure è tanto meritevole. — Umberto. »

Oggi avranno luogo a Roma i funerali del compianto ministro Ellena; si prevede che riesciranno solenni.

Il colera in Russia.

Pietroburgo, — 20. Il sindaco di Baku telegrafa che la città è semi-vuota, in seguito alle fughe in massa. Mancano i cibi.

Oltre le morti per colera, si sono verificate delle morti per fame.

La Turchia ha chiuso completamente la sua frontiera verso la Russia.

Il colera è giunto a Varsavia dove omai si verificano trenta casi giornalieri.

I viaggiatori della Russia entrando in Austria sono assoggettati ad una quarantena.

Giungono desolanti notizie dalla provincia di Elisabetpol. Colà si muore in massa di colera, mancando i medici e gli oggetti di disinfezione.

A Pultava il medico Matussevic, assalito dalla plebaglia, fu barbaramente acciecato.

Cronaca Cittadina.

La circolare del Prefetto.

Il comm. G. B. Gamba, alla mattina del giorno seguente al suo arrivo, andò nel Palazzo della Prefettura, come non fosse stato mai lontano da Udine, e si occupò subito, qual Prefetto, delle mansioni d'ufficio.

Ricevette i funzionarii suoi, quelli di altri Uffici, e cittadini aventi parte nella cosa pubblica.

Il Prefetto comm. Gamba indirizzò poi alle Autorità della Provincia la seguente cercolare:

« Mi pregio annunziare alle SS. LL. Ill.me che ho assunto oggi le funzioni di Prefetto di questa importante Provincia.

Memore delle prove di stima e di simpatia onde fui in tempo non lontano onorato dalla nobile popolazione del Friuli, mi accingo con animo tranquillo al disimpegno del grave compito assegnatomi dal Governo, facendo una sola promessa, quella di spendere tutta la mia attività per promuovere il bene di un Paese che tanto lo merita, ed esprimendo la fiducia che la volonterosa opera mia non riuscirà improficua, ove non venga a mancarmi l'indispensabile concorso delle autorità locali e delle forze cittadine, sopra cui faccio grande assegnamento.

Con distinta osservanza

Il Prefetto *Gamba*.

Camera di Commercio.

—

Adunanza del giorno 18 luglio 1892.

Sunto del Verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Kechler — Minisini — Moro — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M.

Assenti: Cossetti — Degani (giust.) — Facini Faelli — Gonano — Marcovich — Micoli Toscano (giust.) — Morpurgo (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. La presidenza si unì all'Associazione agraria friulana per chiedere al Governo che sia efficacemente provveduto, quando andrà in vigore il dazio convenzionale sul vino, ad impedire l'importazione dei secondi vini dell'Austria-Ungheria, ed ebbe dalla Direzione generale delle gabelle una rassicurante risposta.

2. Il voto di questa Camera, per l'abolizione del dazio d'uscita sui cascami di seta pettinati, fu rimesso dal Parlamento allo studio della Commissione reale incaricata della riforma del regime daziario, non avendo il Governo creduto d'accoglierlo nel disegno di legge per l'abolizione del dazio d'uscita delle sete greggie e torte, perchè i primi francesi, da cui traeva origine quel progetto, non si estendevano ai cascami pettinati.

3. Si reclamò nuovamente dal Governo il pronto riatto della banchina d'approdo di Porto Nogaro.

4. Furono spedite e raccomandate al Ministero dei lavori pubblici le istanze dei Municipi di S. Giovanni di Manzano, Buttrio e Manzano, chiedenti che venga modificato l'orario dei treni sulla linea Cormons-Udine, od almeno che sia avvantaggiato di un'ora e mezzo il treno 611, il quale arriva a Udine alle ore 10,57 del mattino.

5. Il Ministero delle poste e telegrafi, rispondendo ad un voto della Camera appoggiato dal Municipio di Udine, promise di sistemare l'ufficio telegrafico di Udine in altra sede più adatta alle esigenze del servizio e del pubblico quando verrà a scadere il contratto di fitto del locale ora occupato, ed assicurò d'avere intanto disposto che siano migliorate le condizioni dell'attuale ufficio.

6. Sull'aprirsi del mercato dei bozzoli, si reclamò e si ottenne dal Ministero del tesoro l'invio di una sufficiente somma di spezzati d'argento alla Tesoreria di Udine e, a richiesta dello stesso Ministero, si indicarono i filandieri della provincia da ammettere al cambio in relazione alla loro importanza commerciale.

7. Si appoggiò presso il Ministero una istanza di vari negozianti di Tolmezzo, chiedenti che lo Stato riassumesse in quel capoluogo la spesa per il servizio d'emissione delle bollette di circolazione dei generi coloniali.

8. Il Ministero rispose alla Camera che, studiato il suo voto per la tutela legale della proprietà fotografica, ne avrebbe, eventualmente, fatto oggetto d'una proposta di legge.

9. Il Ministero approvò il conto consuntivo del 1891 nelle cifre già approvate dalla Camera.

10. Si espresse l'intenzione di affidare, anche nel quinquennio 1893-97 l'esazione della tassa camerale agli esattori comunali.

11. Riconosciuto regolare l'operato della Commissione, si approvò e pubblicò il prezzo medio provinciale dei bozzoli nella campagna serica di quest'anno.

II.

Risoluzione di due controversie doganali.

La ditta C. Burghart, valendosi dell'art. 2 della legge 13 novembre 1887, deferì alla Camera la risoluzione, in prima istanza, di due controversie insorte fra essa ditta e la R. Dogana di Udine sulla gradazione saccarometrica e alcoolometrica di tre partite di birra importate dall'Austria-Ungheria.

Esaminati i verbali di controversia e le relazioni della perizia chimica che la presidenza fece eseguire dalla R. Stazione sperimentale agraria di Udine, udite le osservazioni del presidente, dei consiglieri Minisini e Bardusco e del segretario, la Camera, tenendo presenti le disposizioni di legge e le anzidette relazioni di perizia, risolve le due controversie in senso favorevole alla ditta Burghart.

III.

Modificazione della tariffa di stagionatura delle sete.

Il direttore dello stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete presenta una relazione in cui, poste in evidenza le condizioni finanziarie dello stabilimento, rinnova la proposta, discussa in seduta del 27 novembre 1891, di portare da lire 6 a lire 8 la tariffa di stagionatura d'un quintale di seta.

Il presidente fa sua quella proposta e la sostiene.

Dopo animata discussione, alla quale prendono parte, oltre al presidente, i consiglieri Kechler, Minisini, Spezzotti, Orter, Tellini e Moro, la Camera astenutosi il cons. Kechler, delibera, che, a cominciare dal 1 agosto 1892, la tariffa di stagionatura sia stabilita a lire 8 per quintale e a lire 4 per quantità inferiori a 50 chilogrammi.

IV.

Trasporto dei pacchi sulle ferrovie della Società Veneta.

La Camera, nell'interesse della zona percorsa dalla linea Cividale-Palmanova-Portogruaro, delibera di chiedere che sia attivata anche dalla Società Veneta la tariffa speciale N. 11 G. V. per il trasporto, in servizio cumulativo, dei pacchi del peso fino a 10 chilogrammi.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario.
Dott. Gualtiero Valentinis.

Uno « scrocco » elettorale?

L'abbiamo udita raccontare... e non è cattiva.

Alcuni giorni prima delle elezioni amministrative un tizio presentò lettera ad alcuni che potevano — pei loro meriti personali — figurare nelle liste; In quella lettera dicevasi che un Comitato aveva appunto fissato la propria attenzione — reciprocamente su ciascuno dei candidati cui la lettera veniva presentata; ma — soggiungevasi — il Comitato stesso, formato di persone non agiate, non aveva fondi per le spese necessarie degli avvisi, delle schede ecc. Laonde si chiedava che il *candidato* volesse lui concorrere con qualche contributo.

E ad uno dei *candidati* venne affermato che già altro suo collega quel contributo aveva fornito.

— Bene — fu la risposta — poichè il tale ha dato, vi darò anch'io.

Difatti, levò dal taccuino le quindici lire che gli si chiedevano — e l'altro le intascò, senza che poscia il candidato medesimo comparisse su nessuna lista, perchè il preteso comitato pare che nemmeno esistesse.

Ripetiamo: l'abbiamo udita raccontare, e la vendiamo per quel che ci costa.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera sotto la Loggia Municipale alle ore 8.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Marta »	Flotovv
3.	Valver « Luce Elettrica »	Andreoli
4.	Terzetto finale « Jone »	Petrella
5.	Centone « Trovatore »	Verdi
6.	Polka	N. N.

Aumento di stipendio.

Massignani vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Udine, ebbe l'aumento del decimo.

Corso delle monete.

Fiorini a 218.— — Marchi a 127.75 — Napoleoni a 20.70

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

AVVISO.

Deposito esclusivo dei Biscotti per Thè Dessert della rinomata Fabbrica Anglo-Hungarian Biscuit Company in Gijär (Raab)

Ai rivenditori si accorda sconto.

Offelleria Dorta.

Corte d'Assise.

—

PROCESSO PER OMICIDIO.

Presiede il cav. Scarienzi — Giudici, dottori Bodini ed Ovio.

P. M., cav. G. B. nob. Cisotti.

Accusati: Antonio Tomasino detto *Muson*, fu Valentino d'anni 38; Giuseppe Tomasino detto *Rosso*, fu Valentino, d'anni 29, ambi contadini di Platischis.

Difensori: per l'Antonio Tomasino, Mario Bertaccioli e Giovanni Levi, pel Giuseppe Tomasino, gli avvocati Luciano Forni e Giuseppe Girardini.

Dopo la lettura delle perizie mediche, ieri verbalmente confermate dal dottor Sebastiano di Montegnacco; e dopo che il dottor Papinio Pennato ebbe, nel suo complesso, a confermare quanto i primi periti medici avevano giudicato — essere state, cioè, le ferite causa unica e sola della morte del Facchin Osualdo, ucciso nell'8 dicembre decorso in Taipana; — si ripresero gli esami dei testimoni.

Interessante il teste Valent, di Adorgnano. Ebbe questi a trovarsi nel carcere assieme all'Antonio Tomasino. Ieri aveva qualche difficoltà a ricordarsi i discorsi tenutegli dal Tomasino nel carcere; ma poi finalmente la memoria lo soccorse, e potè ripetere quanto aveva già narrato al giudice istruttore. Il Tomasino Antonio piangeva e mormorava:

— Che mai ho io fatto!....

Gli raccontò in modo diverso la cosa una volta, di aver dato, esso Antonio, a *Zeff Ross* — Giuseppe Tomasino l'altro imputato, — cento lire perchè ammazzasse il Facchin; altra volta, che il Giuseppe aveva dato a lui, Antonio, il coltello, perchè ammazzasse il Facchin; una terza volta, che egli, Antonio, aveva ucciso il Facchin mentre Giuseppe teneva la vittima.

Una sera l'Antonio mormorò in sogno:

— Ah Zeff Ross, ce astu fatt!

Egli non si meravigliò di questa esclamazione, perchè pensava che il sognatore volesse alludere alla circostanza del cortello a lui fornito dal *Rosso*.

L'Antonio lo pregò di recarsi dalla moglie, per concordarsi con essa su ciò ch'era da fare per ottenergli la libertà provvisoria. E per incarico di essa moglie andò a Venezia (?) per parlare col giudice Vanzetti; ma non trovatolo, rimpatriò. Ancora per incarico di quella povera donna, si recò dall'avvocato Bertaccioli per vedere se era il caso di porer ottenere la libertà provvisoria; ed al medesimo avvocato raccontò che uno (Antonio) aveva ucciso il Facchin e l'altro (Giuseppe) nel frattempo lo teneva.

Presidente. E cosa vi disse l'avvocato Bertaccioli?

— Rovinàds duch lu doi!

Parlò col teste Candolin, anche a questo riferendo che il Tomasino Antonio era *peçhator* (colpevole); e chiedendo cosa potesse farsi.

— C'o l'è colpèvul, ce si ha di fai? No si po fai nuialtri! — fu la risposta.

Il Presidente chiede all'Antonio Tomasino cosa avesse egli a dire in merito alle deposizioni del teste.

Accusato. La dimostrazion che dice il Valent è tutto falso.

— Ma avete parlato, col Valent, in carcere?

— Sissignore. Egli mi ha domandato perchè fossi in carcere. Gli risposi che nell'8 dicembre era accaduta l'uccisione di certo Facchin; o per sospetti derivati dalla voce che io fossi nemico dell'ucciso, il brigadiere dei carabinieri e il pretore mi avevano fatto arrestare. gli dissi anche, che ero innocente; e che speravo di uscire di giorno in giorno.

— Ma lo avete mandato da vostra moglie?

— Sissignor. Gli ho detto che, quando usciva, poteva andare da mia moglie per dirle che ero innocente, che non si dasse pensiero, perchè la mia innocenza doveva venir provata.

— Ma non gli avete raccontato che foste voi ad uccidere il Facchin, e che Zeff Ross lo teneva?

— Nossignore. Che tocchi l'anima sua, la sua coscienza, e dovrà dire che non è vero. Io non poteva incolpare nessuno, perchè io non sapevo niente.

— Sentite? — dice il cav. Scarienzi al teste, — Dice che mettiate una mano sulla coscienza, e dovrete dire che non è vero quanto asseriste. Pensate bene.

Valent. Ho pensato. Quelle cose me le ha proprio dette.

— Cosa vi ha detto?

— Di aver ammazzato il Facchin, e l'altro lo teneva.

— Proprio così?

— Sissignor.

— E in sogno, cosa diceva?

— In sogno diceva: — Zeff, Zeff, ce astu fatt a dami el curtiss!....

— Ma in che lingua parlava, in sogno: friulano o slavo? — chiede l'avvocato Bertaccioli, che fa talune contestazioni.

Il teste prima dice che, in sogno, l'Antonio Tomasino parlava come slavo; poi conclude che al *fevelave par furlan*,

Si insiste per sapere cosa avesse detto a Luciano Nimis di Nimis ed al Candolin; ed il Valent risponde:

— J'hai contàd che l'è peçhator (si

intendo l'accusato), e come pechator' al devi postâ la pene.

Presidente. E voi, Giuseppe Rosso, cosa avete da dire?

Accusato. Gli domandi cosa ò venuto a far de mi a Montemaggiore:

Teste. Mi veve incaricâd Tomasin di dii che nol disess nuje... Ma no lu hai chatâd a chase.

Gori don Protasio, di Domenico, da Nimis, ora cappellano di Taipana, non racconta nulla che meriti raccolto.

Così nella seduta pomeridiana non si ebbero che deposizioni di scarso interesse.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

PROVINCIA DI UDINE

Consorzio esattoriale di Lestizza.

AVVISO

di concorso per terna allo esercizio dell'esattoria consorziale di Lestizza per il quinquennio 1893 - 97.

Il presidente del consorzio esattoriale di Lestizza rende noto quanto segue:

1. Dal giorno 12 luglio corrente sino alle ore 12 meridiane del giorno 27 stesso mese è aperto, nella sala municipale di questo capoluogo, durante l'orario d'ufficio il concorso per terna allo appalto della esattoria di *Lestizza* composta dei comuni di *Lestizza, Campoformido, Feletto - Umberto, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pavia di Udine, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Rojale* e *Tavagnacco* per il quinquennio 1893-97 sulla base dell'aggio di Lire *una e cent. quarantatrè* per ogni cento lire di versamento di imposte, sovrimposte e tasse ed altre riscossioni esigibili coll'obbligo del non riscosso come riscosso.

2. Non saranno prese in considerazione le offerte che superino la misura degli aggi indicata nel precedente articolo.

3. Gli oneri, i diritti ed i doveri dell'esattore sono quelli determinati dalla legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2a), modificata colle leggi 30 dicembre 1876, n. 3591 (serie 2.a), 2 aprile 1882, n. 674 (serie 3.a) e 14 aprile 1892, n. 189, dal regolamento approvato col regio decreto del 2 giugno 1892 n. 253, dai regolamenti e decreti relativi alla tassa di fabbricazione e di vendita degli spiriti, nonchè dai decreti ministeriali concernenti i capitoli normali e la tabella delle spese per gli atti esecutivi.

Inoltre l'esattore è obbligato di osservare i capitoli speciali di cui si riportano le condizioni essenziali cioè: 1. L'esattore è tenuto a rispondere del non riscosso come riscosso anche per le entrate comunali non assistite dal privilegio fiscale. In ordine a questi redditi i Comuni consorziati non assumono verso l'esattore altra garanzia che quella della sussistenza del credito e della solvenza del debitore al momento della scadenza e per un anno successivo.

2. L'esattore è il cassiere dei Comuni consorziati, ma è obbligato, dietro ordine delle rispettive Giunte Municipali, a versare nelle casse dei pubblici istituti di credito quelle somme che eventualmente esuberassero ai bisogni ordinari delle amministrazioni.

3. L'esattore sarà in obbligo di comunicare la situazione di cassa alla fine di ogni bimestre e tutte le volte che venisse richiesto dalle amministrazioni comunali.

4. Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

5. Le spese del contratto, della cauzione, e quelle eventuali di stampa e di inserzione, stanno a carico del nominato.

6. Per essere ammessi alla terna devono i concorrenti, a garanzia delle loro offerte avere eseguito il deposito di Lire *quattordicimilatrecentosessantasei* e centesimi *otto* (L. 14366.08), previsto dall'articolo 7 della legge il quale corrisponde al 2 per cento della presunta riscossione annuale.

7. Il deposito può farsi in danaro o in titoli del debito pubblico al portatore al valore di Lire *novantatre* e centesimi *quaranta* (L. 93.40) per ogni cinque lire di rendita desunto dal listino di borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 9 luglio corr. N. 160 e può anche farsi in buoni del tesoro a lunga scadenza creati colla legge 7 Aprile 1892 N. 111.

I titoli e i buoni debbono portare unite le cedole non ancora maturate: questi ultimi, cioè i buoni, dovranno altresì portare la girata in bianco.

Il deposito deve essere comprovato mediante la produzione di regolare quitanza della cassa del Comune, della provincia o della tesoreria governativa.

8. Nei trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, il nominato sotto pena di decadere immediatamente da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni, dovrà presentare nel preciso ammontare di Lire *centotrentaottomilasettecento* (L. 138.700) la cauzione definitiva in beni stabili, o in rendita pubblica italiana o in buoni del tesoro a lunga scadenza nei termini e nei modi stabiliti dagli articoli 17 della legge 20 Aprile 1870 e 3 della legge 7 Aprile 1892, N. 111, nonchè dagli articoli 26, 27, e 28 del regolamento approvato con regio decreto del 2 Giugno 1892, N. 253.

9. Per tutte le altre condizioni non indicate in questo avviso, sono visibili presso le segreterie dei Comuni e nella agenzia distrettuale della imposte, nelle ore di ufficio, le leggi, il regolamento, i decreti, i capitoli normali, nonchè i capitoli speciali che sono stati deliberati per l'esercizio di detta esattoria.

Lestizza, 11 luglio 1892.

Il Presidente del Consorzio
C. Pagani.

—

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice per le frazioni di Risano-Lumignano e Cortello collo stipendio di L. 300 annue per l'assistenza alle sole partorienti povere, coll'obbligo di ottemperare al Regolamento ed istruzioni pubblicate col R. Decreto 23 febbraio 1890.

Pavia di Udine, 15 luglio 1892.

Il Sindaco
A. Lovaria.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 28. *Grani*. In tutti i mercati della settimana i cereali furono completamente smerciati. Si riscontrò un aumento nelle ricerche del grano nostrano essendo quasi consumato quello forastiero.

Si contarono: ett. 475 di frumento, 414 di granoturco, e 550 di segale.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Frumento da lire 12.50 a 15, granoturco da lire 12.25 a 12.60, segala da lire 11.40 a 10.85.

Sabato. Frumento da lire 14. a 15.25, granoturco da lire 12.25 a 13, segala da lire 10 a 11.

Foraggi e *combustibili*. Quasi nulla giovedì, mercato discreto sabato.

Mercato dei lanuti e dei suini.

14. V'erano approssimativamente: 45 pecore, 75 arieti, 55 castrati.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da cent. 90 a lire 1.05 al Kg. a p. m; 8 d'allevamento a prezzi di merito, 52 arieti da macello di lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m; 32 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30.

400 suini d'allevamento; venduti 130 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o		al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 72
» di Vacca » » » 61
» di Vitello a peso morto » » 90

Grani.

(Rivista settimanale)

Udine, 20 luglio 92.

I mercati del precedente periodo furono discretamente affollati con molta animazione negli affari.

Lo stato della campagna:

Ecco in sunto le notizie giunte al ministero d'agricoltura per mezzo dell'ufficio di metereologia sull'andamento delle campagne nella prima decade di luglio.

La mietitura è ultimata quasi dappertutto e la trebbiatura dà risultato discreto in generale, ma qua e la inferiore all'aspettativa ed in molti luoghi del mezzogiorno piuttosto scarso.

L'uva continua ad essere promettente e i danni della peronospora sono sempre assai miti e limitati a plaghe ristrette.

Il granoturco e i prati soffrono abbastanza seriamente per la siccità in quasi tutto il regno.

Frumento. — Il frumento vecchio non è affatto ricercato e si quota da lire 21.50 a 23 il quintale.

Il nuovo invece è, in proporzione, assai ricercato ed anche sostenuto.

Si quotò da L. 14.50 a 15.80 all'ettolitro, pari ad it. L. 18 a 20 al quintale. — I prezzi però non sono ancora stabiliti.

Sui mercati dell'Italia, un completo voltafaccia nel frumento, il quale segnò marcato rialzo, mentre all'estero segnava marcato ribasso. Il rialzo fu provocato da previsioni poco favorevoli al nostro raccolto.

Granoturco. — Il granoturco è un po' più sostenuto, ma le ricerche sono ancora limitate e per conseguenza i prezzi non possono aumentare.

Segala. — Attivissime le ricerche della segala nuova. — Si quota da L. 10.25 a 11.35 all'ettolitro.

Avena. — Ferma da L. 18 a 19 il quintale con poche rimanenze.

Fagiuoli. Nessuna ricerca o prezzi stazionarii.

Notizie telegrafiche.

Il gran processo politico di Sofia e la stampa russa.

Sofia, 19. Processo per l'assassinio del ministro Beltcheff. Dopo dieci ore di deliberazione la corte marziale pronunziò la sentenza seguente: Milaroff, Popoff, Gheorghieff e Karaguloff Alessandro furono condannati a morte. Vasilieff, Djoujuff e Robecof furono condannati a nove anni di prigione, Staicoff a sedici mesi di prigione. Lepavtoff fu condannato a morte, ma la pena fu commutata a cinque anni di prigione, Karaveloff pure a 5 anni, Kitantcheff a 3 anni, Velikoff e 15, Gregorio Karaguloff, Matedonski, Maloff, Karastojanoff, Nojaroff e Milkoff furono assolti. La sentenza si leggerà giovedì alle ore 4 pom.

Pietroburgo, 20 Il «Novoje Vremia» e lo «Swiet» parlando delle risultanze processuali del dibattimeoto contro i pretesi assassini del ministro Beltscheff, giudicano tale processo come un mostruoso atto politico, le cui conseguenze si faranno a suo tempo sentire sugli attuali reggitori della Bulgaria.

La pena di morte chiesta per Karawelow e compagni — dice il «Denh» — senza che la loro colpabilità sia stata dimostrata, mostra all'Europa lo stato anormale che regna a Sofia ove ad ogni costo si vuole sbarazzarsi di egregi patriotti, che spesero la loro vita per il bene della Bulgaria, per il solo motivo ch'essi conservarono un'intenso amore alla Russia, che li liberò dal giogo turco.

La maggior parte dei giornali biasimano il principe di Coburgo e lo Stambulow per la loro lontananza da Sofia.

«Se il Coburgo — opina la «Peter-Vedomosti» — firmerà la condanna di morte di Karawelow e compagni, non tarderanno a sorgere i loro vendicatori, come ebbe i suoi il generale Panitza, che possono far pagar cara la morte di tanti bulgari, condannati innocentemente all'estremo supplizio.»

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

PER L'UVA

torchi e pigiatoi patentati, ultimo sistema

rivolgersi in Udine

al deposito macchine agricole ed industriali della ditta

SCHNABL E COMP.

Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni N. 1.

R. Osservatorio bacologico

DI FAGAGNA

Associazione fra proprietari bachicultori friulani in Fagagna

—

È aperta la sottoscrizione del *seme bachi Giallo - Bianco di primo incrocio* per la ventura campagna bacologica.

—

Riproduzione da allevamenti speciali in collina

—

Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo. —

—

Razza robustissima — Bozzolo eccezionale.

—

Condizioni vantaggiose.

Per programmi e ordinazioni, rivolgersi sollecitamente al direttore sig. **D. Benelli Geometra - Agronomo.**

ARTA (Carnia)

Stazione climatica ed idroterapica

CURA ELETTRICA

1300 piedi sul livello del mare

con acque solfidrico, magnesiache, alcaline per bibita e bagni

linea **Udine-Pontebba** (*Staz. per la Carnia*)

POSTA DUE VOLTE AL GIORNO

Telegrafo — Farmacia

Medico consulente e direttore
Cav. Prof. **Albertoni** *Dottor* **Pietro** *di Bologna*

Medico locale **Italo** *Dott.* **Salvetti**

Stabilimento Grassi

aperto dal 25 Giugno a tutto Settembre 150 camere, grande salone da pranzo, caffè, sala da bigliardo, cucina all'Italiana. — Omnibus alla ferrovia in coincidenza con tutte le corse.

Vetture per Gite di Piacere — Prezzi miti. Servizio inappuntabile.

Lo Stabilimento Idroterapico, ora in costruzione, verrà aperto al 15 Luglio p. v. *Grassi Pietro*, Propr. e cond.

4000 biglietti

da 100 lire cadauno

Veri autentici

Si possono guadagnare facendo subito acquisto di qualche biglietto della grande

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata colla legge 14 Aprile 1890

ESTRAZIONI IRREVOCABILI

31 Agosto
e 31 Dicembre

I premi da sorteggiarsi sono

15340

da Lire

200000 - 100000 - 10000
5000 - ecc.

Un biglietto può vincere oltre

400000 lire

I biglietti sono del valore di **UNA Lira** per cadaun numero.

I gruppi da **5 Numeri** costano *cinque lire*.

I gruppi da **10** costano *dieci lire*.

Ogni **20** gruppi da **5** numeri e ogni **10** gruppi da **10** numeri hanno

UNA VINCITA GARANTITA

Per l'acquisto degli *ultimi* biglietti rivolgersi subito alla

Banca F.lli CASARETTO di F.co

Genova - Via Carlo Felice, 10 - Genova

oppure presso i principali *Banchieri* e *Cambiavalute* del Regno.

95

VENEZIA

ALBERGO VITTORIA

casa centralissima

vicino la Piazza S. Marco

150 Camere da L. 1.50 in più

ASCENSORE — TELEFONO

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Collegio-Convitto Bolzoni

(Nei locali già occupati dall'Istituto Ungarelli)

Bologna Via S. Vitale

Pensionato per gli studenti universitari

Direttore prof. Ettore Bolzoni

—

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali Liceali, di Istituto Tecnico REGIE.

Posizione incantevole. — Trattamento signorile e superiore a qualsias elogio. — Istruzione ed educazione civile, religiosa, nazionale. — Allievi delle più ricche, aristocratiche, stimate famiglie d'Italia. Vi sono inoltre:

1. Una scuola internazionale di Commercio con insegnanti della Svizzera, tedesca e francese.

2. Una scuola preparatoria a tutti gli Istituti militari coi migliori insegnanti che vanti Bologna.

Lezioni di musica, di scherma, di equitazione. — Gite d'istruzione.

Il Collegio risponde a tutte le esigenze delle più ricche famiglie.

Le elementari inferiori sono affidate a valenti maestre.

Alle scuole interne si accettano anche alunni esterni. Durante le vacanze, continuano le lezioni.

Retta annua dalle **600** alle **900** lire.

Chiedere programmi alla Direzione.

Due case da vendere

Suburbio Gemona — N. IV 14 e 16. Rivolgersi all'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Avviso interessante.

Negozio Baldissera piazza dei Grani.

Liquidazione volontaria di tutte le merci per asta ad incanto, principiando col giorno 12 corrente.

L'asta si farà dalle ore 9 ant. alle 12 ant. e dalle 2 pom. alle 5 pom.

Specialità delle merci da liquidarsi. Forte partita stoffe di lana da uomo e per signore, biancheria, stamperia, cotonerie in sorte, maglierie, tendinaggi ed altri tanti articoli.

In questi casi, è inutile dire di non temere concorrenza e di offrire prezzi bassi.

Si fa solo cenno a quelle famiglie che hanno bisogno di fornirsi di detti articoli, certi che troveranno vantaggi mai sentiti ed assolutamente miracolosi.

È aperto il Gabinetto idroterapico

FONTE GIULIA

IN **POFFABRO** (MANIAGO)

Altitudine m. 620. — Temperatura dell'acqua 8o65 centigradi (6.o92 Reaumour)

Lavarini e Giovanetti

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento

ventagli — ombrellini — ombrelli — bauli da viaggio e valigie — bastoni da passeggio — a prezzi molto vantaggiosi.

Ombrellini di seta, — novità L. 4.—
Ombrelle di seta L. 3.50

Si coprono ombrelle su montadura vecchia e si eseguisce qualunque riparazione.

STABILIMENTO

Climatico Idroterapico

condotto dai fratelli PESAMOSCA

IN CHIUSAFORTE

(Provincia di Udine)

Lo stabilimento, che ogni anno ebbe l'onore di essere visitato da numerose intere famiglie, presenta vantaggi indiscutibili. Sorge in vicinanza della Stazione ferroviaria, in posizione amenissima, tra monti pittoreschi. Aria purissima, quindi, e giovevole per qualunque fisico. Facili gite di piacere sui monti circostanti, con apposite guide. Posta e telegrafo. Ristorante a tutte le ore, con cibi e vini squisiti, servizio inappuntabile Carrozze per comodità dei signori villeggianti. Bagni a doccia e in vasche i modicità nei prezzi.

MANTELLI DI MODA

per Signora

L. Fabris Marchi - Udine

Ricco assortimento Mantelli — Paltoncini — Copripolvere e confezioni d'ogni genere per Signora.

Lanerie fantasia e stoffe di seta nere e colorate per vestiti.

Foulards tutta seta stampati a prezzi vantaggiosissimi.

Cappelli da Signora tutta novità, Fichù - Ciarpe e articoli di fantasia.

Corredi da Sposa.

Bagni Salsi a Domicilio

mercè l'aggiunta di sali medicamentosi al naturale sale marino.

DEPOSITO

Reale Famacia Filippuzzi Girolami

UDINE.

FORMAGGIO

Vendesi presso la

LATTERIA SOCIALE DI CAVASO

(Provincia di Treviso)

formaggio magro, tipo svedese

a prezzi di tutta convenienza

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di PubblicitàA. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

VESTITI FATTI . . . . . . da *L. 14* a *L. 40*

VESTITI SU MISURA . . . . . „ *25* „ *130*

SACCHETTI TELA, ORLEANS

ALPAGAS E PANAMA . . . „ *4* „ *20*

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI.

PIETRO MARCHESI Succ. BARBARO

Udine -- Mercatovecchio di fianco il Caffè Nuovo

Esigere questa Marca di: Farina lattea italiana *di deplorevoli*

di Fabbrica ed il nome per non fare acquisto contraffazioni

Nessuna produzione alimentare igienica raccolse attestazioni di lode tanto lusinghiere ed unanimi, quanto la

FARINA LATTEA ITALIANA

E LA

Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa

preparata dalla SOCIETÀ ITALIANA PER LA PRODUZIONE D'ALIMENTI IGIENICI PEI BAMBINI IN MILANO.

La squisita preparazione, il gusto graditissimo ai Bambini e il prezzo assai mite rendono queste preparazioni a base veramente razionale, di gran lunga preferibili ai preparati congeneri.

Bologna, 28 Marzo 1892.

Ho esperimentato la «Farina Lattea Italiana» n i bambini di quest' Ospizio sottoposti all' allattamento artificiale. Il risultato ottenuto *non poteva essere più soddisfacente*, poichè in essi, mentre la nutrizione è progredita regolarmente, non si è avuto a deplorare alcuno di quei gravi disturbi gastro-intestinali, comuni con tal genere d' alimentazione. La prova migliore della buona riuscita degli esperimenti da me fatti con tale Farina si è che ora in quest'Ospizio essa ha sostituito completamente quelle che da prima usavansi.

Dott. ERMANNO PINZANI

Medico primario dell' Ospedale Esposti e Maternità di Bologna.

Brescia, 1 Marzo 1892.

La Farina Lattea Italiana venne esperita in questo Brefotrofio e si trovò corrispondere benissimo, come le altre migliori farine congeneri, almeno come valido sussidio dell'allattamento alla mammella.

Ebbi poi occasione d' usare la Farina lattea fosfo-ferruginosa in parecchi bambini divezzati, assai denutriti, sia perchè convalescenti di grave malattia, sia per difetto del progresso allattamento, ed ho potuto osservare che i bambini la tollerarono assai bene non solo, ma *ne ritrassero grande giovamento.*

Per queste ragioni oltre al felicitarmi colla Casa, che fondò questa industria nuova in Italia, non posso a meno di raccomandar l'uso delle sue Farine lattee.

Dott. GIUSEPPE CARRARA

Direttore del Brefotrofio Provinciale di Brescia.

Vendita al dettaglio presso tutti i Farmacisti e Droghieri del Regno

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche

in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici-Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d' importanze.

POSTA ECONOMICA

del Giornale LA PATRIA DEL FRIULI

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l' anno 1892.

Poichè siamo in luglio, cioè è già trascorso un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, l'importo dovuto almeno pel semestre trascorso.

Così pagheranno nostri e patti, mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia antecipato.

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandati di pagamento, e tanto più se il mandato abbisogna del visto di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo di vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

UNICO LABORATORIO

IN ITALIA E ALL'ESTERO

Con macchina brevettata

pel sicuro, rapido, e moltiplicato caricamento di razzi e canne da giro

DI

GIUSTO FONTANINI

UDINE — Via Aquileia N. 19 — UDINE

Con recapito presso il Tabaccaio Via Mercatovecchio N. 39.

Il sottoscritto si pregia avvertire il Rispettabile Pubblico di aver ora attivato una macchina di sua invenzione, Brevettata, col titolo di

Macchina per il sicuro, rapido e moltiplicato caricamento dei Fuochi Artificiali.

Con questo suo trovato, egli può garantire l' esito, fare una diminuzione nei prezzi fin qui praticati ed eseguire prontamente qualunque commissione, fornendo detta macchina il prodotto di parecchie migliaia di Razzi al giorno.

Per chiunque intendesse approfittare, il sottoscritto presenta il listino dei prezzi così indicati:

Fuochi d'aria.

Calibro interno mil. 9, N. 100 Razzi a scoppio	L.	12.00
» » 9, » » » a lumini colorati	»	18.00
» » 12, » » » a petardo fulminante uso Napoli	»	15.00
» » 12, » » » a pioggie colorate, serpentelli, girelli ecc.	»	25.00
» » 14, » » » » ecc.	»	35.00
» » 16, » » » » ecc.	»	45.00
» » 22, Razzoni a pioggia fischiante e colorata, per ogni pezzo	»	0.75
» » 22, » a paracadute, per ogni pezzo	»	2.00
» » 12, » da lanciare con fucile a retrocarica, per ogni pezzo	»	0.60
Bombe comuni ad un spaccata	»	2.50
» sino a 4 spaccate	»	6.00
Girandole volanti all' altezza dei raggi	»	3.00

Fuochi fissi e girevoli.

Fuochi fissi e girevoli, brillanti, capricci, il tutto guernito con lancie colorate	da L. 3.00 a 10.00
Correntini	» » 0.75 » 1.50
Candele romane ad otto stelle in colori vari	» » 0.50
Bengala da bruciare, sciolto, come in cartocci, al chilogramma	» » 6.00
Retardi fulminanti (castagnole)	a cent. 5, 10, 15, 25, 50, e 100
Assortimento palloncini da illuminazione ed aerostati.	

Piccoli fuochi da sala e giardinetti.

Sigarette a sorpresa, saltarelli, sorprese al tiretto e pettardini, cent. 60 la dozzina.
Girandolette, a una, due, tre, quattro canne con pettardo da cent. 10 a cent. 50 al prezzo.
Bengalini allo stecco da lire una, due, e tre al cento.
Fontanelle con lumini, 10 e 20 cent. al prezzo.

Novità del giorno.

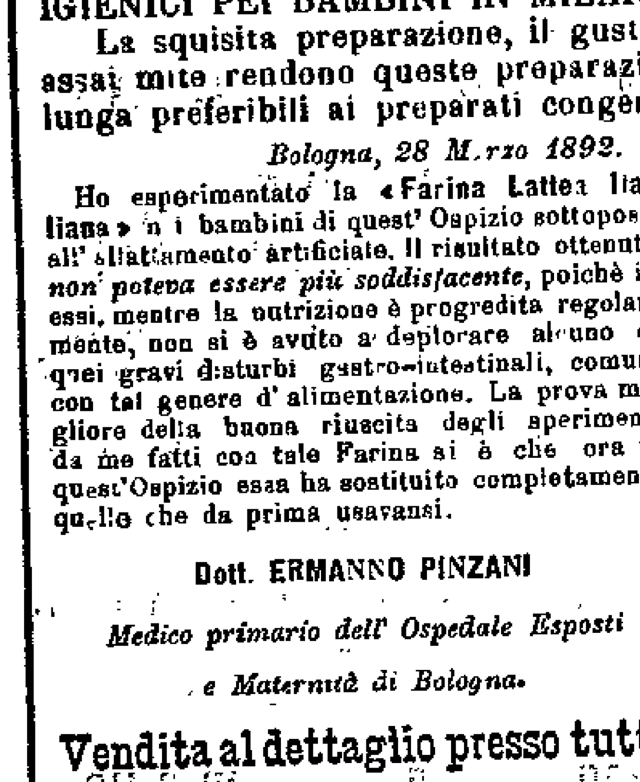
Giochetto fra le stelle, divertimento per Sale Società, e bambini a L. 0.00 la dozzina.
Accordasi sconto in proporzione delle commissioni che superano le L. 50.
Tiene assortimento polveri da caccia e mina, tutta roba vecchia stagionata.
Per piccole commissioni si eseguisce in giornata.

Fontanini Giusto.

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Volete la Salute???



Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Bissoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell' ora del *Wermouth.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco